

LA BUFERA GIUDIZIARIA

A caccia di assessori di fama nazionale

Vincenzi vuole alzare il livello dei suoi collaboratori: «Nulla come prima»

TRE MOSSE per uscire dalla bufera giudiziaria: prima, scaricare definitivamente e senza possibilità di appello i «guaglioni» che hanno l'hanno scatenata; seconda, ricostruire la giunta comunale con forze nuove e un paio di nomi di fama nazionale; terza, compatte il centrosinistra evitando in ogni modo litigi e contrasti tra partiti, specie in fatto di poltrone e incarichi. In prima linea, ovviamente, c'è il Pd, al cui interno militano (militavano: perché saranno espulsi) i cinque indagati per corruzione e turbativa d'asta. La partita è difficile, perché il *turn over* in giunta potrebbe coinvolgere gli assessori di provenienza margherita e questo sta già creando malumori.

Stamattina, per impostare questa linea, che dovrà necessariamente portare al rimpasto di giunta, caleranno nella sede del Pd i parlamentari Roberta Pinotti, Andrea Orlando, Claudio Gustavino, Mario Tullio e Sabina Rossa. Di fatto portano il sostegno della segreteria nazionale al piano varato dalla maggioranza e al sindaco Marta Vincenzi. Saranno loro a dire, come già aveva detto Orlando, che «un patrimonio come quello del Pd non può essere messo a rischio da questa banda» di millantatori. Perché, parole proprio del responsabile nazionale dell'Organizzazione Pd, «al di là della rilevanza penale dei fatti da accertare, resta chiaro un atteggiamento incompatibile con la storia e i valori del partito». Il segretario ligure Tullio li ha già sottoposti agli organismi di vigilanza.

Quindi la Vincenzi: «La politica, il Pd, questa città, non sono loro (*dice intendendo gli indagati, ndr*). Noi riusciremo invece a rilanciare l'azione di governo di questa città e a portare avanti

il nostro progetto che è profondamente diverso da quello del centrodestra. Lo dirò in consiglio comunale, perché noi abbiamo la capacità di indignarci di fronte a fatti come quelli accaduti e quindi di rinnovarci. Altrove questo non accade e gli inquisiti continuano a restare al loro posto». Invece, si cambia, ancora: «Nulla sarà più come prima». Mezzo Pd è già con lei.

Nell'idea del sindaco i nuovi innesti sono certamente tre: due assessori al posto dei dimissionari e indagati Paolo Striano e Massimiliano Morettini, uno al quale trovare comunque spazio (già di fatto sacrificata dal suo stesso partito la verde Maria Zerega). Si tratterà di tre nomi della società civile, dalle professioni o dall'Università. Tre pesi massimi il cui ingresso comporterà evidentemente un grande rimescolamento di deleghe e l'entrata in scena delle responsabilità per Cultura e Urbanistica. Potrebbe non bastare. Perché serve il salto di qualità: il Pd ha ben chiaro che perdere la presa su Genova significa aprire una stagione di sconfitte elettorali che rischierebbe di durare dieci anni. E per tale motivo i maggiori chiedono un passo indietro ai partiti (compreso il loro).

Quindi le new entry potrebbero raddoppiare. Sei, sette volti nuovi da condividere con la maggioranza (che a questo punto, è bene dirlo, pur lasciando grande autonomia al sindaco intende filtrarne le scelte per evitare ulteriori spiacevoli sorprese come il coinvolgimento dell'ex portavoce Stefano Francesca in "Mensopoli").

I numeri dicono che sette-otto assessori sono certi (o quasi) di restare al timone di Tursi. Gli altri no. Il problema rischia di investire, appunto,

l'ex Margherita, perché tra gli incerti ci sono Gianfranco Tiezzi e Paolo Veardo (e non placa le tensioni il possibile arrivo dell'attuale presidente del consiglio comunale Giorgio Guerello). Le contromisure dell'anima centrista del Pd sono già partite. E lo stesso Veardo, ieri ha precisato: «In riferimento all'articolo di sabato che lascia intendere un mio coinvolgimento in una presunta "struttura parallela" per la gestione di affari, voglio affermare la

mia assoluta estraneità a qualunque attività, struttura o relazione che non risponda nelle forme e nello spirito alle nostre leggi e che non sia conforme all'etica pubblica». Sul caso, il *Secolo XIX* aveva unicamente citato un rapporto della Guardia di Finanza a proposito delle inchieste in corso.

È questo tipo di tensioni a rilanciare l'ipotesi di un triplice rimasto negli enti liguri: Comune, Provincia e Regione. Con le giunte di Repetto e Burlando che attraversano contenziosi tra partiti e tra gli stessi assessori. Un rilancio contemporaneo per imboccare una strada nuova in vista delle Europee del 2009, delle Regionali 2010 e via così; per regolare eventuali maldipancia di coalizione e per (non ultimo) rafforzare l'azione di governo locale. Perché il Pd vuole evitare la «sindrome Prodi»: «Se un governo lavora pure bene ma ha una pessima fama, i cittadini gli voltano comunque le spalle».

È il segretario provinciale Pd Victor Rasetto a chiudere la giornata: «Le persone coinvolte nelle inchieste hanno usato le istituzioni e il partito per scopi privati, per incassare soldi e millantare conoscenze e potere che non avevano, creando danni enormi a tutti noi».

GIOVANNI MARI
mari@ilsecoloxix.it



Il sindaco Marta Vincenzi



Victor Rasetto



Andrea Orlando

**RITROVARE
LA CREDIBILITÀ**

**Abbiamo la forza
per indignarci
e rinnovarci.
Altrove tutti gli
inquisiti restano
al loro posto**

MARTA VINCENZI
sindaco di Genova

**RIPARARE I GUAI
E RIPARTIRE**

**«Hanno usato
le istituzioni
e il Pd per scopi
privati, creando
danni enormi
a tutti noi».**

VICTOR RASETTO
segretario provinciale Pd

**IL PD SCARICA
I "GUAGLIONI"**

**Il grande e serio
patrimonio
del Pd non può
essere messo
a rischio
da questa banda**

ANDREA ORLANDO
capo organizzazione Pd

>> VERTICE AL MENTELOCALE**GLI EX MARGHERITI IN TRINCEA: NO AGLI ESODI**

*** SONO gli stessi esponenti del Pd - ex Margherita - ad ammettere che c'è il progetto di un radicale cambiamento, a loro spese, della giunta comunale. Una svolta che costerebbe il posto a Paolo Veardo (Scuola) e Gianfranco Tiezzi (Commercio). Per questo, un gruppo di ex margheriti, guidati

da Massimiliano Costa e Vito Vattuone, rispettivamente vicepresidente della Regione e presidente del Pd ligure, ha fatto quadrato - presenti Veardo e Tiezzi - mangiandosi un'insalata al Mentelocale: «Non possiamo pagare noi per la Casagrande band. Noi che abbiamo sempre lavorato bene».

**L'AGENDA:
I PROSSIMI PASSI**

OGGI: Il Pd nazionale conferma la fiducia al sindaco



DOMANI: Il sindaco chiede la fiducia in consiglio



MERCOLEDÌ: Via alla verifica per il rimpasto

BORSINO DELLA GIUNTA

SALGONO



STABILI



Senesi Pastorino
Scidone Pittaluga

SCENDONO



GIÀ CONGEDATI

Morettini, Striano

GLI ALTRI ENTI

PROVINCIA

Il rimpasto in Comune, le tensioni del Pd e i malumori in giunta potrebbero portare anche il presidente Repetto a rivedere la squadra

REGIONE

Le necessità di rilancio per affrontare gli ultimi due anni di mandato di Burlando e i contrasti tra gruppi politici possono portare al rimpasto

